

STUDIO PRELIMINARE PER IL PROGETTO DI BIBLIOTECA DIGITALE DELL'UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Bozza 2 (28.03.01.SS)

SCOPO

Il presente studio è finalizzato a porre le premesse per la realizzazione di una "Biblioteca digitale" dell'Università degli studi di Bologna, non solo in quanto "massa critica di documenti digitalizzati" ma anche, e soprattutto, in quanto complesso di dati, strumenti e strutture che possano garantirne la fruizione per le attività di studio e di ricerca, sulla base di un modello che coinvolge e armonizza come luoghi di produzione, gestione e fruizione, le varie strutture e istanze dell'Ateneo.

MODELLO E CARATTERISTICHE

Al di là delle possibili definizioni e modelli su cui si è esercitata negli ultimi anni la letteratura professionale, è insita nel concetto di biblioteca digitale una serie di caratteristiche qualificanti, fra cui citiamo, come rispondenti al modello che proponiamo, almeno le seguenti:

- l'unicità, almeno "virtuale", della collezione: l'utente che accede alla collezione deve percepirla come un insieme di documenti accessibili con modalità omogenee, quindi ad esempio tramite un unico catalogo online, un unico database d'interfaccia, un unico motore di ricerca. Ciò indipendentemente dal fatto che fisicamente i documenti risiedano su server diversi o siano in formati diversi;
- l'esistenza di un profilo di collezione: come in una biblioteca reale, la formazione e l'accrescimento della collezione devono seguire un piano di sviluppo scientificamente garantito. La collezione deve rispondere alle esigenze di ricerca e di didattica della istituzione che la "acquista" e la promuove;
- l'accessibilità alla collezione: i documenti devono essere resi accessibili con gli strumenti più semplici e diffusi, e nella maniera più ampia e distribuita possibile, compatibilmente con le risorse economiche disponibili. Quindi si deve dare preferenza agli accessi tramite i protocolli più diffusi, ai formati standard e non proprietari. Modalità diversificate di accesso e di eventuale pagamento di corrispettivi possono essere previste in relazione alle diverse categorie di utenti;
- l'organizzazione della collezione: come in una biblioteca reale, i documenti della collezione devono essere catalogati e indicizzati, ai vari livelli e con le metodologie più appropriate, in modo funzionale all'accesso più semplice e completo possibile da parte dell'utenza;
- la conservazione della collezione: i documenti digitali, analogamente a quelli cartacei, devono essere immagazzinati e conservati in modo da continuare ad essere disponibili al di là della loro normale vita d'uso;
- la gestione di copyright e diritto d'autore: acquisizione e produzione di risorse di diversa natura richiedono la gestione, anche con modalità differenziate e/o soggette a contrattazione, delle problematiche legate al copyright e al diritto d'autore;
- l'evoluzione dei servizi bibliografici e documentali: la biblioteca digitale genera una evoluzione delle potenzialità di servizio nei confronti degli utenti determinata dalle sue stesse caratteristiche di fruibilità al di là delle limitazioni tipiche delle biblioteche reali. D'altro canto, l'utenza potenziale dei servizi della biblioteca digitale si allarga fino a diventare "planetaria". In relazione a ciò si dovranno favorire formazione e consolidamento delle nuove competenze necessarie agli operatori professionali;
- l'infrastruttura: è indispensabile prevedere la costruzione o il rafforzamento di una infrastruttura tecnica e organizzativa che renda possibile l'implementazione e la gestione di un "sistema" biblioteca digitale modulare, estensibile e accogliente.

INFRASTRUTTURA

L'esistenza di un'infrastruttura tecnologica e organizzativa adeguata è componente essenziale per l'implementazione e la gestione di un "sistema" biblioteca digitale. Eventuali ritardi o inadeguatezze non possono che favorire il sorgere incontrollato di iniziative autonome e non coordinate, rispondenti a standard diversi ed incompatibili, la cui riconduzione ad omogeneità avrebbe costi enormemente più alti rispetto ad un coordinamento *a priori*, pur rispettoso dei possibili ambiti di autonomia delle singole strutture o istanze.

Fra le competenze da coprire citiamo a titolo esemplificativo:

- la gestione dello stoccaggio, aggiornamento, conservazione e *refresh* delle risorse prodotte o acquisite centralmente;
- l'interfacciamento o l'integrazione delle risorse acquisite o prodotte in strutture decentrate;
- l'armonizzazione delle politiche e delle pratiche di acquisizione e produzione;
- la gestione della ripartizione dei costi in base agli accordi contrattuali e a quanto previsto dalle leggi su copyright e diritto d'autore;
- l'integrazione con gli strumenti di gestione amministrativo-contabile, eventualmente anche per il pagamento di servizi collegati (es. *print on demand*, *document delivery*);
- la garanzia degli accessi nel tempo e nello spazio;
- la gestione delle categorie di utenti e dei servizi collegati;
- la creazione e la manutenzione di repertori, cataloghi, strumenti di indicizzazione (es. metadati) e reperimento (motori o metamotori), interfacce;
- l'implementazione di strumenti di *linking* fra risorse di diversa "granularità" (es. da banca dati bibliografica ad articolo a testo pieno, da articolo a rivista contenente, da rivista ad articoli contenuti, da articolo citante ad articolo citato, ecc.) tramite l'uso degli opportuni identificatori;
- la costruzione di un ambiente di informazione digitale dinamica per la comunicazione scientifica, in cui la creazione dei documenti avvenga dinamicamente, come risposta a quesiti dell'utente, avvalendosi anche di risorse distribuite (cataloghi, banche dati o archivi testuali) e non presenti già confezionate in un server;
- il monitoraggio, le statistiche e la valutazione;
- la formazione degli operatori professionali e degli utenti.

RISORSE

La Biblioteca digitale di cui dovrebbe dotarsi l'Università di Bologna dovrebbe essere costituita dall'integrazione funzionale di risorse di varia natura e provenienza, armonizzate da una politica di sviluppo coerente e scientificamente fondata.

Possiamo grosso modo classificare tali risorse in base alle modalità di produzione o acquisizione dei contenuti:

- contenuti derivanti dalla digitalizzazione di posseduti non digitali:
 - immagini (es. fondo fotografico Zeri; materiali antichi; fondi archivistici; carte geografiche, ecc.)
 - testi (es. dossiers didattici di materiali non coperti da diritto d'autore)
- contenuti derivanti dall'acquisizione di risorse digitali prodotte all'esterno dell'Università:
 - periodici elettronici
 - testi elettronici (es. i cosiddetti *e-books*)
- contenuti derivanti dalla produzione in proprio di risorse digitali da parte dell'Università (es. pubblicazioni dell'University Press):
 - riviste scientifiche
 - monografie scientifiche
 - materiali didattici, dispense, ecc.

La seconda parte del presente studio analizza dettagliatamente alcune tipologie di risorse secondo uno schema omogeneo che ne evidenzia vantaggi, livelli di integrazione, prospettive di sviluppo ed eventuali criticità.

INTEGRAZIONE DI RISORSE DIGITALI "PREGRESSE"

Un consistente sforzo iniziale dovrà essere destinato all'integrazione di risorse prodotte localmente al di fuori di un piano condiviso di costruzione di collezione digitale. I problemi da risolvere potranno essere di diversa entità e complessità, dalla semplice manutenzione e accessibilità della risorsa già digitalizzata secondo formati standard (es. le digitalizzazioni di testi antichi effettuate entro il progetto "LIBRIT"), al recupero di digitalizzazioni effettuate in formati e su supporti obsoleti e non soggetti a manutenzione (es. i nastri di schede ed oggetti museali del progetto "Bologna la dotta").

BOLOGNA UNIVERSITY PRESS

In Italia e all'estero le *university press* si orientano sempre più a relegare ad una posizione marginale la produzione di oggetti bibliografici lussuosi ed autocelebrativi, e a diventare piuttosto strumenti efficaci per il conseguimento dei seguenti scopi:

- la riappropriazione del controllo dei diritti di proprietà intellettuale sulle opere risultanti dalle attività istituzionali condotte entro il proprio alveo;
- la predisposizione di soluzioni per contrastare l'attuale crisi della comunicazione scientifica;
- la valorizzazione e la diffusione della produzione editoriale interna;
- la razionalizzazione della spesa sostenuta per le pubblicazioni;
- la garanzia di una disponibilità senza limitazioni di libri di testo agli studenti;
- la compensazione della ridotta capacità di acquisto delle proprie biblioteche.

Tutti gli scopi enunciati vengono ottenuti in maniera incomparabilmente più efficace realizzando un servizio editoriale fondato precipuamente sul supporto digitale e finalizzato alla gestione dell'intero ciclo di vita dell'informazione scientifica, dalla creazione all'accesso. Alle eventuali necessità di copie cartacee, per qualsiasi scopo (dalla certificazione concorsuale alle esigenze individuali), è possibile far fronte tramite il "print on demand", ovvero la stampa su richiesta, in grado di realizzare un prodotto tecnicamente identico a quello nato su supporto cartaceo.

Nell'avviare questo servizio, l'Università di Bologna potrà far tesoro delle esperienze già realizzate sia all'estero che in Italia, in particolare di quella dell'Ateneo di Firenze (Progetto *Firenze University Press*), anche attraverso eventuali forme di collaborazione.

INTEGRAZIONE CON ALTRI PROGETTI

I progetti e le realizzazioni di Biblioteca digitale lanciati da atenei o altre istituzioni italiane e straniere non fanno che aumentare di giorno in giorno l'offerta del digitale. La creazione e lo sviluppo di una collezione digitale e di una University Press dell'Università degli Studi di Bologna possono costituire un patrimonio di scambio o di condivisione di risorse con altri enti, ovvero la base di iniziative di collaborazione, consortili, ecc.

CONCLUSIONI

Ci avviamo verso un mondo in cui l'abitudine ad agire in un contesto digitale diventa sempre più "normale", in cui, come già nel 1999 sosteneva Frederick J. Friend, "le nuove generazioni di studenti che accedono all'università si aspettano di avere a disposizione via computer tutta l'informazione di cui hanno bisogno, dal momento che è così che crescono adesso i ragazzi, utilizzando sin da piccoli i computer sia per lo studio che per il gioco" ("Bollettino AIB" 1999, n. 3, p. 235-241). Iperestualità, navigabilità e interazione fra risorse e servizi non vengono più percepiti solo come valore aggiunto rispetto alla pura informazione, ma sempre più come "l'informazione" *tout court*: ciò che non è digitale e immediatamente raggiungibile tende a "scompare", a non essere preso in considerazione se non in assoluta mancanza d'altro. Come in altri momenti di transizione fra tecnologie e supporti dell'informazione, anche oggi il "collo di bottiglia" del digitale può diventare un ostacolo più o meno subdolo alla crescita scientifica e alla formazione oppure un'opportunità. Il progetto di Biblioteca Digitale dell'Ateneo di Bologna è uno strumento per trasformare l'ostacolo in opportunità.